

ABSTRACT TESI DI DOTTORATO

MARCO NAVARRA

DOTTORANDO DEL XXXIV CICLO IN: *SCIENZE DEL LINGUAGGIO, DELLA SOCIETÀ, DELLA POLITICA E DELL'EDUCAZIONE*

Tutor: Prof. Luigi Frezza

Coordinatore: Prof. Filippo Fimiani

TITOLO:

Narciso e Teseo in Europa

Politiche europee, patrimoni culturali, tradizioni e culture territoriali

Il lavoro parte da due presupposti: da un lato che i territori – urbano, rurale o costiero – debbano essere intesi come luoghi che contengono, conservano, radicano e sviluppano, e pertanto identificano il patrimonio culturale di una comunità (più o meno vasta e numerosa); dall'altro lato che le istituzioni e gli enti di governo, e dunque in primis l'Unione Europea, siano chiamati a individuare e applicare un sistema di governance in grado di sollecitare, per le diverse comunità, una attitudine alla sperimentazione di pratiche innovative per la realizzazione di uno sviluppo locale sostenibile, non soltanto per pratiche umane che abbiano un buon impatto con l'ambiente naturale ma, anche e soprattutto, per l'incremento di rapporti di socializzazione e di trasmissione e diffusione culturale fra passato e presente.

Ecco perché un nodo centrale di tale nuovo sistema di governance deve riguardare l'obiettivo di una piena valorizzazione fra tradizioni comunicative del passato e forme di socializzazione, comunicazione ed educazione dell'epoca digitale.

In particolare, il progetto di ricerca indaga i seguenti temi:

- il patrimonio culturale come asset strategico intorno al quale costruire piani di sviluppo locale sia su territori urbani, che su territori rurali o costieri; va articolato un campo ampio, multiforme, stratificato e differenziato di repertori, impostati su livelli e condizioni mediologiche diverse, da valorizzare secondo le logiche comunicative dell'era digitale.
- l'approccio place-based come modalità di programmazione e attuazione delle policy dei diversi livelli di governo del territorio in Europa. Il livello di partecipazione ai progetti di innovazione delle policy richiede la messa in campo di strategie nuove di comunicazione-socializzazione.

Il lavoro si compone di cinque Parti principali.

Parte I

Il lavoro parte da una analisi del significato di patrimonio culturale di un territorio.

L'obiettivo specifico che si è tentato di raggiungere è stato di ricostruire, attraverso una sintesi degli orientamenti consolidati nella letteratura di riferimento, una definizione sufficientemente generica, tuttavia comprendente le diverse tipologie dei repertori costituenti il patrimonio culturale localizzato, ancorché mai esaustiva o standardizzata, in ogni caso aggiornata e stratificata, del concetto di patrimonio culturale materiale e immateriale.

Volendo caratterizzare la Cultura come fonte di sviluppo economico, in questa sezione si tenta prima una ricostruzione storica dei Distretti Industriali e, successivamente, si cerca di definire le caratteristiche tipiche dei cd Distretti Culturali attraverso alcuni case-studies europei e internazionali.

Parte II

La ricerca prosegue con una analisi delle politiche programmatiche europee in tema di sviluppo sostenibile. *Dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, la più importante strategia di intervento sottoscritta da 193 paesi nel mondo e orientata alla ricerca di una cultura nuova del vivere comune: la ricerca affronta cosa significa nell'epoca digitale il concetto di «cultura nuova» e come tale concetto si innesti in quello di un vivere comune propedeutico all'obiettivo di una cittadinanza attiva e solidale; alla *politica di coesione europea*, ossia il quadro strategico di intervento che vuole garantire uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile per tutte le regioni dell'Unione Europea. Una efficace coesione europea non può prescindere da un rafforzamento e da una valorizzazione di quelle memorie, tradizioni culturali, prodotti e forme di comunicazione tramite cui la cittadinanza vive e produce nuove realtà.

Tale analisi ha l'obiettivo di delineare un quadro di indirizzo e regolamentare di riferimento, entro i cui confini tutti gli stakeholders, pubblici e privati, devono muoversi nella programmazione e attuazione delle pratiche di sviluppo territoriale.

Parte III

Questa sezione affronta, nello specifico, la questione europea della governance partecipata.

Con la carta della governance multilivello del 2014 infatti, l'Europa sancisce la necessità di una cooperazione istituzionalizzata tra i diversi livelli di governo, europeo, nazionale, regionale e locale, al fine di realizzare gli obiettivi comuni. Nonostante questo sforzo regolamentare, non si è vista nell'ultimo decennio in Europa l'applicazione di un modello di governance partecipato e multilivello, ma anzi si è assistito a un processo di accentramento da parte dei governi nazionali (Domorenok).

Tale situazione ha configurato una sostanziale disapplicazione di quel principio di partenariato affermato nella carta della governance multilivello e le programmazioni sono state troppo spesso calate dall'alto (top down) piuttosto che concertate con gli stakeholders locali. Ciò ha determinato l'impossibilità, per i territori che avrebbero potuto programmare e attuare politiche di sviluppo innovative e orientate alla cultura e alla valorizzazione del capitale umano, di generare piani di sviluppo dal basso.

Tali piani, come dimostrato da diversi case-studies europei e internazionali riportati, dimostrano che i piani di sviluppo territoriale sviluppati intorno ai repertori culturali hanno l'effettiva capacità di valorizzare le risorse e i patrimoni di un'area e orientare anche quei territori con economie fortemente tradizionali verso i modelli di società avanzate di tipo 4.0.

Parte IV

Nella quarta parte si è tentato di ricostruire e analizzare la disciplina dello sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD), un modello di programmazione e gestione di strategie di

sviluppo territoriale che oggi trova piena attuazione sui territori rurali e costieri europei. Tale operazione si è resa necessaria poiché questa metodologia (attuativa dell'approccio place-based) ha riscontrato negli ultimi 15 anni un grande successo in tutta Europa e viene ritenuto un modello da cui partire per l'elaborazione di iniziative place-based da attuare anche su territori urbani.

Inoltre, questo modello di gestione viene preso a riferimento dal codice dei beni culturali italiano quale approccio virtuoso per la gestione e la valorizzazione dei beni culturali materiali e immateriali. Il codice è quindi indagato nei suoi aspetti efficaci e in quelli problematici.

Grazie al suo carattere ascendente e basato sul partenariato, il CLLD dovrebbe promuovere lo sviluppo socioeconomico secondo modalità che non possono essere attuate con politiche calate dall'alto. Queste pratiche di sviluppo dal basso (bottom-up) possono facilitare il contatto con gruppi destinatari che sono difficilmente raggiungibili con approcci programmatici tradizionali di tipo discendente. Basandosi su un approccio a carattere integrato possono contribuire a promuovere partenariati e interventi congiunti tra diversi gruppi di portatori di interesse.

Parte V

L'ultima parte del lavoro propone lo sviluppo di un modello teorico per la valorizzazione culturale di un territorio. Questo esercizio risulta particolarmente utile per gli sviluppi futuri di questo stesso nostro lavoro di ricerca, ciò perché, legando con un filo tutti gli elementi chiave trattati, ci è parso possibile concettualizzare l'intero lavoro come una fattispecie di *toolkit* (insieme di strumenti) utile alla replicazione del modello.

Il modello teorico proposto vuole indagare i processi di ri-costruzione di percorsi identitari-relazionali di un territorio target della Regione Campania, per offrire un contributo al sistema del valore territoriale attraverso lo sviluppo economico dell'industria culturale e del turismo.

L'obiettivo generale è raggiungere una sinergia tra patrimonio culturale immateriale e industrie culturali, per l'attivazione di un turismo della cultura e dell'esperienza. Il modello dovrà costituire un case study per l'attivazione di pratiche innovative legate allo sviluppo locale, che utilizza gli elementi forniti dalla fattispecie di toolkit che questo lavoro di tesi identifica per caratterizzare a livello industriale un lavoro di ricerca.

Il modello è stato costruito tenuto conto della policy di riferimento, che può essere rintracciata nelle seguenti parole chiave: culture-driven, sviluppo locale, digital skills, innovazione, identità.

Conclusioni

Questo lavoro ha l'obiettivo primario di discutere, nella sua generalità e nei suoi risvolti specifici, il concetto di Patrimonio Culturale messo a confronto con le innovazioni legate a forme comunicative e a tradizioni svalorzate e oggi invece rigiudicate nella loro importanza socio-culturale, in vista di una concezione più larga, ampia, duttile eppure ravvicinata alla varietà dei processi culturali innervati nella vita quotidiana di una società a tecnologia e a sistema di comunicazione avanzato.

Inoltre, interessa capire come e in quale misura i Patrimoni Culturali (intesi nella ridefinizione alla quale la ricerca punta) possano diventare una leva per costruire ambienti sostenibili, di vita e di relazione, per comunità e territori sia urbani che, talvolta, marginalizzati o costretti alla mera condizione di periferia.

Viene analizzato, inoltre, il quadro normativo-regolamentare che oggi delinea la possibilità, per i diversi territori europei, di definire il proprio piano di sviluppo socioeconomico attraverso la piena attuazione della governance multilivello, che può e deve puntare a un'industria che ruoti intorno ai patrimoni, alle produzioni e ai processi culturali delle comunità, interagenti con sistemi e forme di comunicazione innovativi e talvolta rivoluzionari.